

Diffusi a Crotona dall'Arpacal i dati sulla balneabilità del mare

Eccellente la qualità delle acque nel 96 per cento dei tratti esaminati

Criticità rilevate alla foce del Neto e in alcuni segmenti di costa

**Antonio Morello
CROTONE**

«Sulla balneabilità della costa crotonese ci sono più luci che ombre». È quanto emerso dal rapporto Arpacal 2015, presentato ieri mattina presso la sede della Lega navale di Crotona. I risultati illustrati da Alfredo Amoruso responsabile, monitoraggio acque dell'Arpacal di Crotona, sono il frutto delle attività svolte dal dipartimento provinciale dell'Agenzia, in ottemperanza alle indicazioni fornite dalla legge. Le 525 analisi effettuate, in 85 punti (21 sul litorale di Crotona) di campionamento lungo i 121 chilometri di costa, nel periodo compreso tra aprile e settembre, hanno classificato come «eccellenti» il 96 per cento dei campioni di acqua marine esaminati, «buone» il 3 % e «sufficiente» l'1 %. Rispetto ad un anno fa, si è notato però una crescita dei livelli di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali nei tratti di mare esaminati. Anche se i livelli dei due batteri restano di molto sotto i limiti di legge.

I fenomeni di inquinamento ma per fortuna solo di breve durata hanno interessato sia l'area della foce del Neto a cavallo dei comuni di Crotona e Strongoli, sia alcuni segmenti delle coste di Isola di Capo Rizzuto, Cirò Marina, Crucoli e Melissa. Ed hanno limitato la balneazione. «Le nostre criticità – ha spiegato Emilio Cellini, direttore provinciale dell'Arpacal – sono dovute a tre fattori: depuratori inefficienti, scarichi abusivi a mare e reti fognarie obsolete, che provocano una contaminazione tra acque bianche e sporche». «Crotona – ha aggiunto – è divisa tra

area Sin (sito di interesse nazionale) e un 70 per cento che è soggetto a tutela per interesse ambientale. Ecco perché lavoriamo per la difesa del territorio», ha aggiunto. Ma non è tutto. Cellini ha anche annunciato che presso l'Arpacal di Crotona è stata istituita un'unità operativa rientrante nel progetto comunitario «Marine strategy»

I problemi dovuti a depuratori inefficienti, scarichi abusivi e fognie obsolete

che «divide l'Italia in tre macro-regioni (adriatico, tirrenico e ionico) per esaminarne l'ambiente marino, e la Calabria si pone come la regione capofila per l'area costiera ionica».

La responsabile regionale dell'Arpacal, Sabrina Santagati, si è soffermata sull'attività di collaborazione che ha intrapreso l'Agenzia con le istituzioni: «È importante stare sul territorio e parlare con gli amministratori, perché con un confronto diretto è possibile risolvere assieme i problemi. Con la Capitaneria di porto, infatti, abbiamo stretto un rapporto di collaborazione per fronteggiare una serie di criticità». Concetto

espresso anche da Adriana Prusciano, sottotenente di vascello della Guardia costiera: «Non ci era mai capitato di essere ringraziati da un sindaco per aver posto sotto sequestro un depuratore. Auspichiamo che questo spirito collaborativo si estenda anche ai cittadini e bagnanti».

Critico, invece, Michele Marseglia, assessore all'Ambiente del Comune di Crotona: «L'inquinamento delle acque è dovuto ad un depuratore che è ormai vecchio ed angusto. A ciò bisogna sommare le condotte che lasciano a desiderare di alcuni cittadini, che, giunta l'estate, usufruiscono di condotte fognarie che scaricano a mare» ◀



La conferenza stampa. Alfredo Amoruso, Michele Marseglia, Emilio Cellini, Sabrina Santagati e Adriana Prusciano